

Mostra sulla Resistenza a Taranto

La trasmissione della memoria e della conoscenza passano anche per la cultura

Dal 1° al 16 ottobre si è tenuta a Taranto, nella Galleria municipale del Castello Aragonese, la Mostra di pittura sulla Resistenza organizzata dall'ANPI locale, con la collaborazione del Comune e della Provincia. La sera dell'inaugurazione, il presidente provinciale dell'ANPI Giovanni Battafarano e il vicepresidente dell'Amministrazione provinciale Costanzo Carrieri hanno illustrato i temi e le ragioni dell'iniziativa. La Mostra raccoglie numerose opere del noto pittore tarantino Enzo Falcone che da vari lustri approfondisce le tematiche della Resistenza con vigorosa passione civile ed elevata qualità artistica.

Falcone è stato amico di Arrigo Boldrini, il quale inaugurò una sua precedente Mostra a Voltana, ed ha esposto le sue opere nel Museo della Resistenza di Caldarola (MC) e curato copertine e disegni di *Patria indipendente*. La Mostra ha avuto grande successo tra i cittadini, i turisti ed in particolare tra i giovani studenti delle scuole superiori.

Tra i quadri esposti vogliamo almeno ricordare la *Fucilazione dei fratelli Cervi*; *Se questo è un uomo*, ispirato al libro di Primo Levi; *Le quattro giornate di Napoli*, dedicato a Genaro Capuozzo, scugnizzo dodicenne morto in quella vicenda; gli struggenti ritratti di Irma Bandiera e di tanti giovani caduti per la Liberazione dal nazifascismo.

Dopo la visita dei quadri di Falcone, i giovani, che spesso avevano una vaga conoscenza della guerra e della Resistenza, hanno voluto esprimere le loro emozioni e i loro pensieri dialogando a lungo con l'artista



e i dirigenti dell'ANPI. Si è accesa una fiammella, a riprova che i giovani non sono superficiali o distratti, se si toccano le corde giuste che rinviano alle radici della nostra Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Questo rapporto con l'universo giovanile l'ANPI di Taranto lo aveva già avviato nei mesi scorsi con l'indizione di un concorso tra gli studenti delle scuole superiori sul tema "Risorgimento e Resistenza", cui hanno partecipato 65 giovani. Gli autori dei migliori elaborati sono stati premiati e tutti gli studenti partecipanti hanno preso parte ad una visita guidata alla Camera dei Deputati lo scorso 13 luglio.

Gli studenti hanno assistito ad una seduta del Parlamento ed hanno avuto una prima conoscenza del funzionamento delle Istituzioni democratiche. Una missione fondamentale dell'ANPI è proprio nella trasmissione della memoria e della conoscenza dei valori della democrazia repubblicana.

Tra le iniziative collaterali della Mostra, si è svolto un dibattito sul tema "L'eredità della Resistenza nella politica di oggi" con Giovanni Battafarano, Sarah Latorre dirigente ANPI Taranto, Arnaldo Sala consigliere regionale PDL, Dante Capriulo dirigente PD. Il riconoscimento nei comuni valori della Resistenza dovrebbe unire la politica italiana, non dividerla come, in modo sciagurato, spesso si fa, tentando ad esempio di far slittare la celebrazione delle feste laiche fondative della Repubblica o proponendo di sostituire il 25 aprile con il 18 aprile.

(G.B.)

L'ANCR provinciale di Viterbo

Depositata all'Archivio di Stato la documentazione dal 1918 al 2000

L'Associazione nazionale combattenti (Anc) è nata nel 1919 per raccogliere i partecipanti alla Grande Guerra al fine del loro reinserimento nella società civile, con attività di assistenza, beneficenza e consulen-

za sulle pratiche militari e previdenziali. Assorbita di fatto nell'Opera Nazionale Combattenti (ONC) dal regime fascista, rinasce nel 1944 e, tre anni dopo, si fonde con il Comitato nazionale reduci dalla prigionia (Cnrp) dando vita all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANCR). È il più grande sodalizio combattentistico del Paese, oggi destinato ad estinguersi con il venir meno dei soci che, per statuto, possono essere esclusivamente coloro i quali, non da volontari, hanno combattuto in guerra.

Su iniziativa del suo Presidente, prof. Romolo Alecci, la Federazione provinciale ANCR ha deciso di depositare la propria documentazione storica presso l'Archivio di Stato di Viterbo.

Dopo 810 ore di lavoro, tra schedatura, ordinamento, selezione e inventariazione, l'Archivio, composto da tre fondi (Sezione di Viterbo, Federazione e Altre associazioni), divisi in diverse serie e sottoserie, consta materialmente di novantasei buste, 545 fascicoli, 5.481 sottofascicoli e 54 registri: tutta documentazione prodotta dal 1918 al 2000. Il Fondo "Altre associazioni" è formato da frammenti di materiale dell'Associazione nazionale del fante (ANF) e dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (ANMIG) rinvenuti in questo Archivio.

Seppur oggi pressoché dimenticata dall'opinione pubblica e dalla memoria collettiva, per via degli oltre sessant'anni che ci dividono dalla fine del Secondo conflitto mondiale, l'ANCR ha ricoperto un ruolo importante, soprattutto sul piano sociale, anche per il Viterbese. Ha riguardato la vita di migliaia e migliaia di persone sul nostro territorio. Si pensi soltanto che nella serie Combattenti e reduci del Fondo Sezione di Viterbo, sono fascicolati ben 3.877 nomi di associati, e che anche le più piccole frazioni hanno avuto una sezione ANCR, come si può vedere nella serie Sezioni del Fondo Federazione. La quasi totalità dei combattenti nelle guerre del Novecento, a partire da quella di Libia (1911-'12) sino alla Seconda guerra mon-



diale, è stata iscritta ANCR, per un periodo più o meno lungo. La documentazione conservata, infine, riguarda spesso anche i familiari dei Combattenti: nella serie "Assistenza per l'infanzia", ad esempio, per quasi un quarantennio, troviamo informazioni sulla Colonia estiva e sui ricoveri nei collegi per i figli dei soci.

Dal punto di vista storiografico, risultano al momento più interessanti le parti, ampiamente documentate, relative agli anni della ricostruzione (1944-'48), con la rinascita dell'Associazione, la ricostituzione delle cooperative e le occupazioni delle terre, in simbiosi con il partigianato, nel sentimento di riscossa morale e sociale scaturito dalla Resistenza. Con il progressivo aumento del benessere, a partire dal boom economico, l'ANCR acquisisce sempre più il valore simbolico a discapito dell'importante funzione assistenziale svolta soprattutto negli anni difficili del Secondo dopoguerra.

Con il deposito della propria documentazione, accompagnata da un inventario per la consultazione, la Federazione provinciale ANCR mette un ingente patrimonio archivistico a disposizione di storici, studiosi e semplici interessati. Un patrimonio utile, già da oggi, per ricostruire, magari, le vicende dei propri cari che hanno partecipato alla guerra, e domani, per ricostruire un importante spaccato della storia sociale per la Tuscia del XX secolo.

Silvio Antonini

Lunga vita ai partigiani: i 90 anni di Marco Viscogliosi "Totò"

Nella sala Consiliare del Comune di Arpino (Frosinone) il 16 ottobre è stato festeggiato il 90° compleanno del partigiano "Totò".

Militare di Cavalleria distaccato in Francia, l'8 Settembre sceglie di aderire alla Resistenza e si unisce alle Brigate partigiane del Savonese. Dal giugno del '44 alla Liberazione fa parte degli effettivi della Divisione "Gin Bevilacqua" e dopo mesi di combattimento in montagna partecipa attivamente alla liberazione di Savona, avvenuta quattro giorni prima dell'arrivo delle truppe alleate. Riceve il riconoscimento ufficiale del comandante Alexander e del corpo Volontari della Libertà.

Marco Viscogliosi è uno dei tantissimi giovani che partirono per la montagna armati di qualche vecchio fucile e tanta, tantissima fede nella libertà per dare il proprio contributo alla lotta per la cacciata dell'invasore nazista e il rovesciamento del potere collaborazionista fa-

scista, per l'affermazione degli ideali risorgimentali di una Italia una, libera, repubblicana.

Da 66 anni quella storia è rimasta sua, non ha cercato né avuto ricompense, onori, premi di alcun tipo. Combattente finché è stato necessario, poi cittadino e lavoratore umile, riservato, silenzioso.

Il suo 90° compleanno è stato festeggiato insieme all'ANPI di Savona, luogo che ha contribuito a liberare, e all'Amministrazione del suo paese, Arpino, alla sua famiglia, e a tutti coloro che hanno voluto dare il segno dell'affetto riconoscente che ogni cittadino libero porta ai suoi padri partigiani.

Oltre che un doveroso omaggio al Partigiano "Totò" è stato un momento prezioso di riflessione collettiva su quello che è stato, anche umanamente, il sacrificio di migliaia di giovani che scelsero la lotta per la libertà.

Insieme al partigiano "Totò" ne hanno parlato Samuele Rago dell'ANPI di Savona e Giovanni Morsillo dell'ANPI di Frosinone. Hanno dato il benvenuto e partecipato ai lavori il sindaco di Arpino, dott. Bruno Vano, e l'Amministrazione Comunale.



A Siracusa un compito primario

Difendere la democrazia

Il 24 agosto si è svolta una iniziativa politico-culturale – concordata fra il Circolo del PD di Palazzolo Acreide e l'ANPI provinciale di Siracusa – sul tema *“La Resistenza ieri ed oggi”*.

«L'odierna confusione politica generale – si legge nella lettera di invito – è tale che tutti i cittadini che amano le conquiste democratiche devono darsi un compito primario: difendere il sistema democratico richiamando i principi ed i valori che lo hanno generato con la Resistenza».

L'iniziativa – prima di una serie – ha avuto un ottimo risultato, con la partecipazione di oltre cento persone. Nel corso della serata Aldo Lanza, Presidente della ri-



La presidenza, da sinistra: Francesco Urso, Aldo Lanza, il partigiano Paolo Valvo e Paolo Greco, responsabile settore cultura ANPI.

costituita ANPI di Siracusa, ha premiato il concittadino partigiano Paolo Valvo (90 anni), testimone e partecipe della lotta partigiana fino alla Liberazione del 25 aprile 1945. (A.L.)

Terni ha ricordato il partigiano Giovanni Di Giuli

Su iniziativa dell'ANPI e ANPPIA di Terni, del Comune di Ferentillo e del Comune di Polino si è svolta, il 24 luglio scorso, una cerimonia commemorativa in ricordo del partigiano Giovanni Di Giuli, caduto in combattimento il 1° aprile 1944 e dei patrioti e partigiani, combattenti per la Libertà della Patria, sepolti nel cimitero di Macenano.

Dopo il raduno nella piazza Centrale di Polino, il nutrito gruppo di partecipanti ha raggiunto, per la deposizione di una corona, la lapide, in località Fonte dello Stubbio, che ricorda Giovanni Di Giuli. La cerimonia si è poi conclusa al cimitero di Macenano.

Chi era Giovanni Di Giuli, che cadde combattendo per rompere l'accerchiamento delle truppe nazifasciste, che la notte del 31 Marzo 1944 avevano attaccato i partigiani della Brigata Garibaldina “A. Gramsci”



a Poggio Bustone e in tutta la zona di operazione della Brigata stessa?

Di famiglia antifascista, era un giovane operaio dello stabilimento elettrochimico di Papigno. 15 giorni prima della sua uccisione era stato nominato comandante di un distaccamento – di stanza a Villa Ciavatta di Leonessa durante l'occupazione della Zona – per aver dimostrato ottime

qualità di combattente, rigore politico e sociale, senso di responsabilità e altruismo. Era un combattente per la Libertà.



Nelle foto due momenti della manifestazione.



TERNI, 8 settembre 2011 – Alcuni partigiani – che il 9 settembre del 1943 presero la via della montagna – insieme al Sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo, e all'assessore Beco della Provincia, hanno ricordato presso il Monumento alla Resistenza la faticosa data.

Scriva la segreteria dell'ANPI di Terni: *«Siamo in pochi in città a ricordare questa data. Per noi fu l'inizio della lotta armata contro il nazifascismo»*.